

Articolo per Polis.

**La Consulta delle Cittadine** sta lavorando su una proposta di Casa Internazionale di Donne a Venezia che ha presentato al Convegno “Le Case Internazionali delle Donne - Progetti per Venezia”. In quell’occasione sono state invitate le testimonial più adatte delle esperienze delle Case e dei Centri Donne di Roma, Bologna e Torino, che hanno presente le varie sfaccettature di operazioni così complesse, frutto di lungo impegno di energie e di intelligenza politica e che sono maestre di democrazia e di libertà femminile.

**Roma:**

G. Pompili ha presentato gli aspetti maggiormente significativi della Casa Internazionale delle Donne che è un progetto del movimento delle donne di Roma e che ha origine negli anni dell’occupazione di uno stabile in Via del Governo Vecchio avvenuta nel ’77. Nell’83 il Comune di Roma assegna loro l’immobile del Convento del Buon Pastore, inaugurato nell’85 su 4000 dei 19000 mq totali. Nell’89 si forma una Federazione di Associazioni con l’obiettivo di costruire il progetto della Casa Internazionale, inaugurata l’8 marzo 2002 e che è stata resa fruibile anche grazie ai fondi del Giubileo 2000.

Conta unicamente sull’autofinanziamento e non ha fini di lucro, l’affitto convenuto al Comune ammonta a € 8000 mensili. All’interno del complesso sono presenti una bottega che promuove l’artigianato delle donne e i prodotti equo-solidali, una libreria, un bio-ristoro, un ristorante, una foresteria, un centro congressi, un centro di documentazione, l’archivio storico del movimento delle donne e una biblioteca. Vengono organizzati corsi di formazione, spettacoli, mostre, seminari e presentazioni di libri. Sono attivi un centro di consulenza psicologica, di consulenza legale e un centro per la salute della donna con corsi di yoga, teatro, preparazione al parto e altri. Qui ha sede anche la commissione comunale delle Elette del Consiglio Comunale.

**Torino:**

A. Cicako del Centro Interculturale delle Donne “Alma Mater” ha informato che si tratta di un’esperienza d’incontro di donne provenienti da tutto il mondo che insieme attivano percorsi di reciproca conoscenza e di sostegno per l’inserimento in Italia e a Torino in particolare.

Tutto ciò avviene portando con sé i valori culturali delle proprie origini ma anche aprendosi, interculturalmente e multiculturalmente, alla conoscenza reciproca. E’ un luogo che vuole dare un messaggio di rottura rispetto allo stereotipo delle donne immigrate deboli, incapaci e vittime, vuole far emergere le professionalità e le competenze da alcune realmente possedute.

Inoltre c’è un importante asilo nido per le madri che lavorano, corsi di insegnamento volontario della lingua italiana e di formazione anche per le assistenti domiciliari per anziani (per lo più straniere, le badanti), servizi di microcredito, di Auto mutuo Aiuto, laboratori di Sartoria e Cucina, attività di Almateatro, progetti di Cooperazione Internazionale con Bosnia, Bolivia, Palestina, Israele, Vietnam, Corsi di Danza e Universitari, un bagno turco.

Al Comune proprietario degli spazi presso un ex scuola elementare è pagato un affitto di € 12.000 annui.

**Bologna:**

R. Lamberti ha fatto presente che l’Associazione Orlando di Bologna si è costituita nel ’75, si è data un forma giuridica nell’83 e dal ’96 è stato prefigurato un comitato promotore per una fondazione di donne. L’Associazione Orlando ha sempre cercato di essere un punto di riferimento politico per il movimento delle donne in Italia. La rete di relazioni da loro attivata è estesa e coesa: con le università, con i centri culturali, con il mondo della politica e la società civile (il primo sportello formazione e lavoro donna è stato aperto proprio a Bologna). Gestisce la più importante biblioteca delle donne in Italia, un Centro di Documentazione, un sito Internet, Corsi di formazione e scuole di pace, attività di ricerca e scambio con molti paesi esteri. Il suo bilancio supera € 20.000 l’anno.

Ma l’attuale momento storico e politico segna una svolta, poiché il Palazzo dei Notari, sito nel centro, non è più assegnato all’Associazione come era fino a poco tempo fa. Restano nel Convento di S. Caterina, presso il quale vogliono riorganizzare attività e servizi in forma imprenditoriale, al

fine di garantirne l'autosufficienza economica e l'indipendenza culturale e politica. Pagano l'affitto al Comune.

Venezia:

L. Rizzo Pagnin ha presentato l'esperienza dei gruppi del Centro Donna del Comune di Venezia, ubicato a **Mestre** in Villa Franchin e gestito dall'Amministrazione Comunale. E' dotato di una Biblioteca e di un Centro Antiviolenza. La Biblioteca conta 4277 iscritti/e di cui il 95% donne, mette a disposizione 12700 volumi e 39 riviste, ospita anche l'Archivio Donnateca e un servizio Internet. La sua peculiarità, attraverso la quale possiamo dire che è la "Casa" delle donne veneziane e mestrine, è stata fin dalla sua nascita la presenza e il lavoro attivo dei gruppi, delle associazioni e dei Comitati Donne dei Quartiere. In questo luogo sono nate e si sono articolate le relazioni femminili e la pratica del partire da sé che sono il fondamento della "politica prima", distinta dalla politica istituzionale cosiddetta "politica seconda" fondata sulla delega e sulla rappresentanza.

"Una cosa a cui dar rilievo è che le donne nello scambio dei loro modi di sapere e di sentire socializzano quell'attività tipicamente umana che gli studiosi di solito svolgono a tavolino: socializzano il loro pensiero. Un pensiero corporeo che viene dalla "Vita della mente" (titolo di un'opera incompiuta di H. Arendt) e dal vissuto dell'esperienza. Una combinazione preziosa non sempre vista. Un pensare appassionato sia che tocchi le alte vette della poesia, dell'arte, della ricerca storica o dica semplicemente la propria realtà di vita cercando il senso delle cose".

**Il progetto della Consulta per la Casa Internazionale** si articola in due proposte: una di minima e una di massima, non contrapposte ma a scatole cinesi, una dentro l'altra ma autonome. I progetti devono ora passare dalla fase di pre-fattibilità a quella di fattibilità, quella complessa ma decisiva.

La Consulta crede che una Casa Internazionale nel Centro Storico sia un salto ambizioso ma necessario per Venezia e per le donne che vogliono impegnarsi sulla **pace**, sul **rapporto con le donne straniere**, sulla creazione di un **luogo di donne artiste in spazi permanenti**, dove tutte le discipline, visive, plastiche, musicali, poetiche, nonché storiche, letterarie, architettoniche, politiche, si confrontino in interscambi con altri paesi. Non a caso deve essere Venezia, luogo con una specifica e singolare storia di accoglienza, pratiche relazionali e politiche, artistiche, a tentare di riassumere un ruolo propulsivo nel Mediterraneo e nell'Europa e realizzare un centro di riferimento culturale, sociale e politico, con capacità di attrazione per l'intero Nord -Est.

La nuova Casa sarebbe un luogo reale e simbolico che potenzia la visibilità della differenza femminile al governo e alla cultura di Venezia, di stimolo e di supporto allo stesso Centro Donna, questa volta da non incardinare nella "macchina comunale" come servizio, bensì da sviluppare in forma mista di gestione pubblico-privata. Per questo si propone l'adesione a tre gruppi di lavoro: 1) *il comitato scientifico di approfondimento culturale*; 2) *il comitato tecnico amministrativo per la fattibilità*; 3) *la scuola di politica permanente e delle strategie di genere*.

**Il progetto di massima prevede un impianto fisico simile all'esperienza di Roma con una sede grande per ospitare un Centro Polifunzionale, a carattere Multiculturale, un Centro Studi in collaborazione con l'Università di Venezia e del Nord Est, con Istituti di Cultura di altri paesi presenti in città, dotato di foresteria, spazi espositivi, centro conferenze, ristorante; ospiterebbe la formazione di Network Internazionali sulla Pace; sarebbe una sede adatta ad accogliere le associazioni locali, italiane, straniere, di contatto con la realtà del volontariato, che assolve al grande compito di conoscenza/ricerca/dialogo tra culture, individuando i dispositivi interdisciplinari, i linguaggi adatti per la ricerca della pace, sia internazionale che delle dinamiche interpersonali, che attivi pratiche di buon governo e di democrazia partecipata nella vita cittadina.**

L'Assessora Rumiz ha appena messo a disposizione un luogo a Venezia che si configura nel progetto di minima, spazio per la Consulta e per le Associazioni di donne della città dove costruire i **Tavoli e le pratiche di pace, i progetti multiculturali e artistici**, dove lavorare per dar concretezza al soggetto giuridico che sarà il referente per la Casa Internazionale. La Consulta deve assumersi il ruolo di facilitatrice delle relazioni per la diffusione, il dibattito e la raccolta di idee e consenso sul progetto.

Per il progetto di massima ci vuole un tempo, forse un anno di lavoro, che con finanziamenti adeguati lo portino ad una concreta fattibilità.

L'Assessora Bimbi ha affermato che Venezia ha bisogno di essere rilanciata sulle tematiche delle donne e della partecipazione in generale. Il Centro Donna, la Consulta e la Casa Internazionale servono alla città, ma non nella direzione del servizio. Ha proposto che un primo Consorzio di Associazioni può costituire il punto di partenza e diventare quel soggetto giuridico referente dell'Amministrazione. La Consulta allora deve assumersi il ruolo di facilitatrice delle relazioni per la diffusione e la raccolta di idee sul progetto e farsi garante nel coinvolgere competenze fuori regione e attirare l'attenzione nazionale.

Di questa impresa non ci sfuggono le difficoltà in questa attuale contingenza: gli aspetti gestionali/economici che stiamo studiando, nella dimensione imprenditoriale, di possibili situazioni lavorative, e non certo per ultimi, di progetti europei.

E' un'impresa orientata a beni non particolaristici, ma rivolta al bene comune di tutti e della città.

**La finalità implicita al progetto è la piena realizzazione della cittadinanza femminile**, che abbia presa sulla città, con forme di valore e autorevolezza in una democrazia attiva, partecipata, di governo della città, che deve uscire dall'Invisibilità, pur mantenendo quello che Rilke chiama "il miele dell'Invisibile", che attivi aspetti nascosti del territorio in un progetto rivolto alla "**Città Invisibile**".

Un forte accento va all'aspetto culturale, dove la cultura delle donne, troppo sacrificata nei propri ambiti, diventi Cultura e basta, non neutra ovviamente, che mantenga la dimensione della propria differenza/e in forme di maggior visibilità e concretezza.

Un buon esempio è stata la Biennale 2005 curata da due donne. L'immagine del grande lampadario fatto di ob, posto all'inizio della rassegna, motivata da Rosa Martinez con queste parole "il femminile illuminerà il mondo", è molto significativa di un principio di verità. L'arte è verità. Ed in quanto verità è necessaria.

Quanto la politica può fare a meno della verità? Della filosofia, della vita?

Che la vita si faccia innamorare dalla verità, dice Maria Zambrano, che la politica, sempre più astratta e separata dalla vita, si faccia innamorare dalla verità.

Il movimento delle donne è di tipo carsico, prende strade inedite, fortunatamente poi ricompare visibilmente in altre forme. Quello che si vorrebbe evitare è la ripetitività di formule soprattutto difensive/rivendicative, tenendo fermo il piano dei diritti che come si vede non sono mai raggiunti e anzi tendono ad arretrare, e percorrere percorsi di ri-creazione e di "rivelazione di sé", di nuove proposizioni, di capacità di rinascere nel pensiero, di rinascere a sé e agli altri.

Per questo c'è bisogno non tanto di utopia, quanto di visione per vedere questa città e questa particolare luce, che è la luce del Mediterraneo, declinata qui in forme particolari.

**Il nostro progetto vorrebbe essere un'opera fatta di verità, di amore e di bellezza e i principi ispiratori sono l'amore per la libertà femminile e l'amore per questa città.**

Franca Marcomin e Laura Guadagnin

21/02/2006